

CAPITOLO 2

LA BUGIA FREDDA

o

Bugia a freddo

Se bisogna mentire tanto vale mentire bene. Una volta accertato questo dato di fatto, passiamo alla bugia fredda o bugia a freddo, palestra indispensabile per chi voglia mentire con decoro.

La bugia fredda è il primo passo verso l'arte non facile e misconosciuta della bugia. Misconosciuta soprattutto da quelli che la praticano e quindi misconosciuta solo a parole. In realtà considerata un prezioso segreto da difendere a qualsiasi costo.

La bugia fredda è divertente. E' stimolante. E' improvvisata. Ma, soprattutto e prima di tutto, non ha scopo alcuno al di fuori di se stessa. In questo caso vale alla perfezione il detto: mentire per il gusto di mentire.

Provare per credere. Oltretutto è una bugia tra le più facili essendo il suo bersaglio totalmente ignaro in base al noto principio: non essendoci un movente non ci sarà un crimine. A dimostrazione ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, di quanto la natura umana sia alla resa dei conti ingenua per quanto riguarda gli altri che molto spesso immaginiamo migliori di noi stessi.

Mai come nel caso della bugia fredda è indispensabile non essere scoperti perché il bugiardo gratuito offre il fianco come nessun altro alla futura sfiducia per l'ovvio motivo che: se menti senza motivo figuriamoci con motivo.

Solo il bugiardo a tutto tondo pratica la bugia fredda. Agli altri essa non interessa perché non porta da nessuna parte. Possiamo di conseguenza affermare che la bugia fredda è indicativa della natura del vero bugiardo. Tutte le altre bugie non sono che mezze bugie praticate da bugiardi a metà. Quei bugiardi che non fanno onore alla categoria. Che, non appena fosse possibile, preferirebbero di gran lunga la sincerità alla menzogna e di fatto amano condire la menzogna con la verità ritenendo in questo modo di agire furbescamente. Come, infatti, districare un tessuto in cui vero e falso si mescolano fino a confondersi?

Non hanno torto, naturalmente.

Ma il vero bugiardo li riconosce subito e sa come divertirsi con loro costringendoli a mentire fino a restare essi stessi prigionieri delle loro stesse bugie.

A questo proposito è interessante analizzare un incontro-scontro tra un vero bugiardo, lui, e un bugiardo a metà, lei.

Lina e Bruno.

Lui torna a casa alle ore piccole. Lei, che lo ha pedinato per tutta la sera, rientra qualche minuto più tardi.

Lina è di pessimo umore. In realtà dovrebbe essere al settimo cielo visto che il suo pedinamento non è approdato a un bel nulla di fatto: per quanto le consta Bruno ha passato l'intera serata in una sala

da biliardo con gli amici e lei si è annoiata a morte aspettandolo per tutto il tempo in macchina. Ora si sente ridicola e ce l'ha con se stessa. Eppure la sensazione che lui la tradisca non l'ha abbandonata. Lui la sta facendo fessa. Solo che è troppo furbo per lei e lei non è abbastanza furba per lui, ecco tutto.

Lina entra nel salotto. Lui si sta versando un whisky con l'aria di uno che sa quello che fa, qualcosa fra l'ostentato e il consapevole.

“Dove sei stata?”

La domanda la colpisce come una frustata sulla guancia. Ora è lui che indaga. Lui, che la tradisce con quella troia di Annabella, della pasticceria di fronte, solo che lei non ha le prove.

Anche Bruno è di pessimo umore. La sua serata con Annabella è andata a pallino per colpa della gelosia di Lina. Ancora prima di uscire di casa ha capito che lei intendeva pedinarlo. Ha guidato piano a bella posta, così da non crearle troppe difficoltà. L'ha volutamente portata fino alla sala da biliardo e c'è rimasto il più a lungo possibile sperando di sfiancarla una volta per tutte. Ora si sarà convinta che non la tradisce, così spera Bruno. Ma perché l'opera sia completa manca il tocco finale.

“Sono stata a cena da Martina” risponde Lina e intanto si accende una sigaretta.

“Strano.”

“Strano? Te l'avevo detto che sarei andata da lei...”

“Certo. E' che mi è sembrato di vederti.”

“E dove, quando...”

“E' stato Carlo a farmelo notare.”

“Carlo?”

“Ma sì, Carlo, il mio amico del biliardo, ricordi? A un certo punto mi fa... ma quella non è tua moglie?”

“Questa poi... Ma se ti ho appena detto che ero a cena di Martina e poi che ci facevo in macchina davanti alla tua sala da biliardo?”

“Hai detto in macchina?”

“Certo, perché...”, Lina si mangerebbe la lingua ma ormai è troppo tardi.

“Carlo non ha parlato di nessuna macchina.”

“Ah, no?”, Lina, fin troppo consapevole di aver toppato si mette a fumare troppo in fretta.

“Carlo parlava di una tizia che a un certo punto è entrata a comperare le sigarette... Non eri tu ma per un momento ho pensato che tu lo fossi, ti somigliava moltissimo... Però se eri a cena da Martina... come ti è venuta in mente la macchina?”

“Così... pensavo che Carlo mi avesse visto in macchina.”

“Perché, sei passata dalle parti del biliardo?”, il tono di Bruno è ostentatamente sospettoso. La guarda anche storto e se Lina non fosse piena di rabbia si renderebbe conto che nel suo atteggiamento c'è qualcosa di esagerato. Ma è emotiva, come la maggior parte delle donne. E ne paga il prezzo.

“Ma no, che ti viene in mente, Martina abita da tutt'altra parte...”, si difende.

“Appunto... Magari mi stavi pedinando...”

“Io, pedinare te? Non farmi ridere... E poi a che servirebbe, voi uomini se volete tradire tradite e basta. Nulla vi ferma”, la voce di Lina di colpo s'è alzata di un'ottava e i suoi occhi mandano lampi.

“Ah, ecco, ci risiamo. Ancora con questa storia. Sono stanco. Stanco, capisci? Stanco morto.

Questo tuo continuo dubitare mi distrugge. Non la finirai mai, vero? Mai!”

Anche la sua voce s'è alzata di alcuni toni e la sua insofferenza è sincera perché sta pensando alla scenata che gli farà Annabella. Scenata no, magari. Lei è del genere che mette il muso e se c'è una cosa che Bruno non sopporta sono i musì ma, almeno con lei, vale la pena di sopportare. I suoi pompini meritano questo e altro.

“Sei tu che devi piantarla di prendermi in giro.”

“Io non ti prendo in giro. Nel caso sei tu che prendi in giro te stessa.”

“Questa, poi...”

Sa che lui ha torto. Qualcosa in fondo al cuore, qualcosa di inspiegabile in quanto del tutto irrazionale, il famoso sesto senso delle donne, le dice che lui ancora una volta le sta mentendo. Ma come provarlo? E poi, dopotutto, come esserne davvero certa?

“Lina, lo sai che amo solo te, che non potrei mai prenderti in giro, tradirti...”

“Sì, ma...”

La cretina... Ci vuole davvero poco per rabbonirla... due paroline dolci e via... “E allora! Smettila, tesoro, una volta per tutte. Lo sai che senza di te la mia vita non varrebbe nulla”, e questo è vero perché Bruno a Lina ci tiene sul serio. Anche se i suoi pompini valgono zero. Però su lei si può contare alla grande. E’ la sua compagna di vita, dopotutto, gli stira le camicie, il suo arrosto è niente male, è in grado di sopportare le sue sfuriate quando sul lavoro lo tartassano più del solito, soprattutto sa chiudere un occhio senza tante storie quando la stanchezza o chissà che lo riduce ai livelli di una voce bianca.

Lina sa che Bruno ancora una volta la prende in giro, mente, le mostra lucciole per lanterne... Ma che fare? Lui è più forte. E lei più debole ... perché è quella che ama di più...

China la testa e pensa alla prossima volta... La prossima volta che lo pedinerà starà più attenta...